

ARCHI LINE

BIBLIOMET



Seikei University Library di Shigeru Ban



Eun Young Yi e la biblioteca di Stoccarda



Il centro polifunzionale Pablo Neruda ad Albinea

La biblioteca comunale di Nembro



Libri a cielo aperto a Magdeburg



Vita e materia ai tuoi progetti



Amici[®] Atos

MADE IN ITALY

L'insuperabile valore
delle realizzazioni in legno su misura

Amici Atos S.n.c.

Via Cella, 575/b • 48125 Carraie (Ra) - Italy

Tel. +39 0544 576533 • Fax +39 0544 571252 • info@amiciatos.com

www.amiciatos.com

[sommario]

EDITORIALE

8

Biblionet gli archivi della memoria di *Alessandro Marata*

VISUAL SCREEN

14

Nel segno della sostenibilità

BENNING LIBRARY, WASHINGTON

Progetto di Davis Brody Bond Architects and Planners

16

La biblioteca a cielo aperto

OPEN-AIR LIBRARY, MAGDEBURG

Progetto di KARO Architetti e Architektur + Netzwerk

18

La nuova mediateca di Tours

MEDIATECA FRANÇOIS MITTERAND, TOURS

Progetto di Sophie Berthelie, Philippe Fichet, Benoit Tribouillet

20

Come una scatola di legno

BIBLIOTECA COMUNALE, ERBA

Progetto di Marco Ortalli, Dario Cazzaniga, Angelo Monti

22

La memoria delle parole

BIBLIOTECA PER L'INFANZIA EX VILLA SOTTANIS, CASARZA LIGURE

Progetto di Studio 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo

24

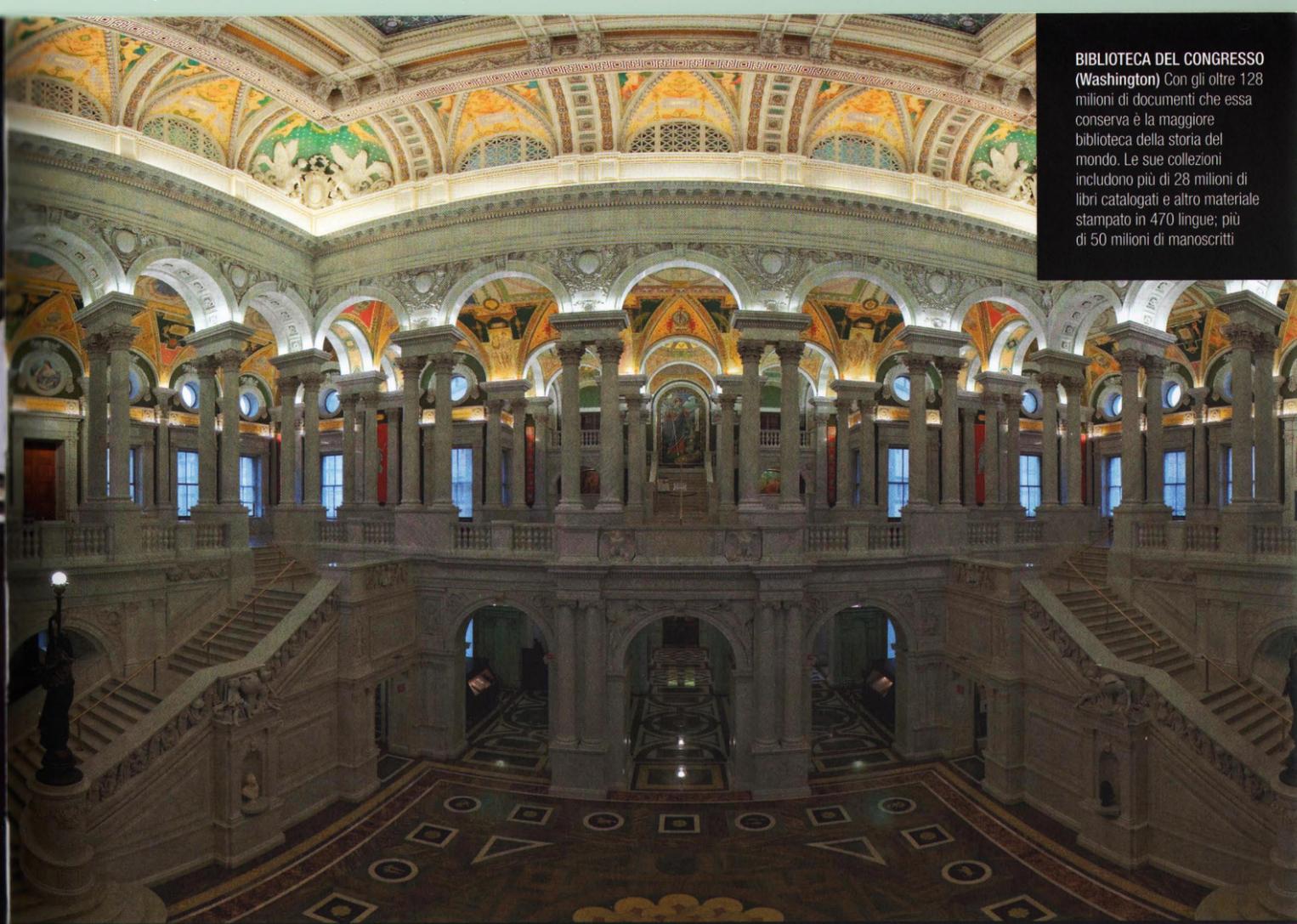
La cultura è un libro aperto

BIBLIOTECA E AUDITORIUM, CURNO

Progetto di Studio Archea



BIBLIOTECA MALATESTIANA (Cesena) Fondata alla metà del XV secolo, detiene due primati assoluti: è stata la prima biblioteca civica d'Italia e d'Europa, ed è l'unico esempio di biblioteca monastica giunta fino a noi perfettamente conservata negli arredi e dotazione libraria



BIBLIOTECA DEL CONGRESSO (Washington) Con gli oltre 128 milioni di documenti che essa conserva è la maggiore biblioteca della storia del mondo. Le sue collezioni includono più di 28 milioni di libri catalogati e altro materiale stampato in 470 lingue; più di 50 milioni di manoscritti

di Alessandro Marata

BIBLIONET GLI ARCHIVI DELLA MEMORIA

«Mai come in questi ultimi venti anni, nell'epoca di Internet e della digitalizzazione, sono stati stampati al mondo tanti libri e sono state rinnovate e costruite tante biblioteche in tutto il mondo, tra cui le più grandi e ambiziose mai realizzate»¹. Con questa affermazione che, per chi conosce e ama il mondo dei libri non appare poi così paradossale, inizia il volume di Marco Muscogiuri, il libro dei libri sulle biblioteche. Lo dice anche Umberto Eco che *I libri non scompariranno mai*,² facendo notare come per la lettura analogica sia sufficiente la luce naturale, mentre per gli e-book necessitano elettricità, computer, e-reader e altre cose. Solo nel libro, dice Eco, che di semiologia e scrittura se ne intende, mezzo e contenuto coincidono. Il libro, quindi, riassume in sé tutte le perfezioni e di conseguenza non sparirà mai, indipendentemente dallo sviluppo e dal successo delle tecnologie digitali. Come spesso accade, *in medio stat virtus*. La scrittura

stampata e quella digitale conviveranno e si svilupperanno, anche se con percorsi evolutivi differenziati, in percorsi paralleli, per migliorare le modalità di trasmissione dello scibile umano. Scibile umano che ci piace immaginare quasi infinito nella sua continua espansione e che Kurd Laßwitz, nel 1904, in un suo racconto, immaginò in forma di una ipotetica Biblioteca Universale,³ contenente tutte le possibili combinazioni di cento caratteri tipografici, composti da lettere, segni di interpunzione e caratteri speciali. I libri avrebbero dovuto essere formati da cinquecento pagine, ogni pagina da quaranta righe, ogni riga da cinquanta caratteri, spazi inclusi. In questo modo la biblioteca universale avrebbe avuto un numero, finito, di libri pari a dieci elevato a due milioni, un numero mica da poco. Per dare una pur vaga idea del significato di questo numero, della grandezza di questo numero, inimmaginabile anche se non infinito, l'autore portava esempi pratici del tipo: se tut-

ta la biblioteca fosse impacchettata e ogni mille volumi occupassero un metro cubo, il numero degli universi che si riempirebbe avrebbe solo una sessantina di zeri in meno rispetto al numero dei volumi della biblioteca. E ancora: se tutta la biblioteca fosse disposta in una unica fila, andando alla velocità della luce si impiegherebbero due anni per percorrere uno solo dei milioni di triloni dei volumi della biblioteca. E stiamo parlando solo di libri, perché all'inizio del secolo scorso non esistevano ancora altri tipi di supporti per la comunicazione quali, ad esempio, i CD e i DVD. Andando a ritroso nel tempo arriviamo al big bang della storia delle biblioteche, il Palazzo Reale di Assurbanipal, dove pare fossero custodite, nella prima vera biblioteca della storia, oltre ventimila tavolette di argilla. Collezioni simili si trovavano anche nella capitale ittita Hattusa, a Ebla e a Babilonia.⁴ Famose erano anche la biblioteca pubblica di Atene e la collezione privata di Aristotele. Ma la prima celebre biblioteca della storia dell'uomo fu certamente quella di Alessandria di Egitto, che nel terzo secolo avanti Cristo pare contenesse quasi un milione di manoscritti provenienti da tutto il mondo allora sconosciuto. Si dice che per ordine di Tolomeo II, sotto il cui regno venne edificata la biblioteca, tutte le navi che facevano sosta nel

porto venivano perquisite dalle milizie, con il compito di confiscare temporaneamente tutti i libri trovati, non per rubarli, ma per ricopiarli al fine di arricchire la biblioteca pubblica. Tutti i beni preziosi presenti sulle navi non venivano presi in considerazione, giacché il sapere era il bottino da ricercare per alimentare la grandezza della cultura greca. Questa sorta di Robin Hood che ruba non il denaro ma la cultura, non per i poveri, bensì per il mondo, si manifesta ai nostri occhi come un eroe, alla stregua di Frà Guglielmo che, ne *Il Nome della Rosa* di Umberto Eco, rischia la vita per portare in salvo i manoscritti minacciati dal fuoco durante l'incendio dell'abbazia. E ancora eroe è il Guy Montag di Fahrenheit 451 che, colto dalla passione per la lettura, contravviene all'ordine di bruciare tutti i libri confiscati nelle case dei cittadini. Eroi sono anche, nello stesso romanzo di Ray Bradbury, i membri della comunità degli uomini-libri che per compensare la distruzione dei libri, decidono di impararli a memoria perché sia possibile tramandarli ai posteri. A questo racconto si è ispirata la trama di Codice Genesi, ambientato su un pianeta terra devastato da una terribile guerra mondiale. In questo film Eli, l'eroe protagonista, impara a memoria l'ultima copia esistente della Bibbia pri-

«Come tutti gli uomini della Biblioteca, in gioventù io ho viaggiato; ho peregrinato in cerca di un libro, forse del catalogo dei cataloghi... io affermo che la Biblioteca è interminabile».
Jorge Luis Borges.
La biblioteca di Babele

ma che un cattivissimo ladro di libri la rubi per sottrarla al genere umano. Il fatto che solamente nell'ultima scena si scopra che la Bibbia è scritta in caratteri braille per ciechi conferisce ancor maggior valore simbolico al libro, oggetto misterioso e di grande valore per il possesso del quale le bande rivali si sono fronteggiate con violenza per tutta la durata del film.

Il 47 a.C. è una data dolorosa per la cultura perché in quel giorno fu distrutta la Biblioteca di Alessandria, causando, indirettamente e per conseguenza, la successiva perdita di quella rivale di Pergamo. In seguito, gli anni bui del post impero romano ebbero riflessi negativi anche nella vita delle biblioteche. Per quasi sei secoli non si hanno notizie di nuove raccolte librerie e solo con l'espansione dei monasteri, primi fra tutti i benedettini, la scrittura tornerà a essere un'attività preminente nella cultura dell'epoca. Poi nacquero le prime università, Bologna e Parigi, e dopo le raccolte di corte, come quella di Luigi IX. La laicizzazione del sapere portò poi alla nascita della Laurenziana di Firenze, della Estense di Ferrara, della Gonzaghesca a Mantova.

Nel diciottesimo e diciannovesimo secolo la quantità di biblioteche crebbe considerevolmente, ma è nel Novecento che, grazie ai sistemi di classificazione, si assiste ad una vera e propria trasformazione di carattere funzionale, con lo sviluppo delle scienze biblioteconomiche e la nascita della classificazione decimale Dewey. E dal quel momento la cultura bibliotecaria si accresce senza interruzione sia per quantità che per qualità. Il paragrafo dei primati di Wikipedia ci propone dati e curiosità anche inaspettate. Ad esempio il paese che ha il maggior numero di biblioteche pubbliche è la Russia; per quanto riguarda quelle antiche l'Italia batte la Francia ventuno a diciotto. La più vasta biblioteca della storia del mondo è quella del Congresso di Washington, quasi centotrenta milioni di documenti, cinquanta milioni di manoscritti, quattrocentosettanta lingue, una bibbia di Gutenberg, la più grande collezione del mondo di materiali legali, film, mappe, spartiti musicali e registrazioni sonore, un proprio sistema di classificazione dei materiali chiamato Library of Congress Classification. In Italia la più vasta è la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il Paese con il maggior numero di iscritti alle biblioteche in relazione al totale della popolazione è la Finlandia: quasi la metà della popolazione è registrata come utente di una biblioteca pubblica. Per grado di affollamento vince invece la New York Public Library che vanta oltre dieci milioni di visitatori all'anno: quasi trentacinquemila al giorno.

La prima biblioteca digitale, chiamata Progetto Gutenberg, fu avviata nel 1971 e, ad oggi, la sua consistenza, ammonta a più di ventimila libri. L'ultimo primato, da esibire con soddisfazione, ci dice che la Biblioteca Malatestiana di Cesena detiene tre record: la prima biblioteca civica italiana, la prima europea, l'unico esempio di bi-



lioteca monastica medievale conservata in tutte le sue componenti architettoniche, negli arredi e nella dotazione libraria. Per queste ragioni l'Unesco ha riconosciuto l'importanza culturale della Malatestiana inserendola nel Registro della Memoria del Mondo. Oggi vi sono conservati quasi duecentocinquantomila volumi, di cui trecento incunaboli, circa quattromila cinquecentine, quasi duemila manoscritti, quasi duemila lettere e autografi; mentre nella sezione moderna della biblioteca sono presenti oltre centomila volumi. Proprio negli anni nei quali la Malatestiana veniva fondata, il Cardinale Basilio Bessarione, il 31 maggio 1468, indirizzava al doge Cristoforo Moro una lettera per offrire in dono a Venezia la sua biblioteca di 482 volumi greci e 264 latini: «I libri sono pieni delle parole dei saggi, degli esempi degli antichi, dei costumi, delle leggi, della religione. Vivono, discorrono, parlano con noi, ci insegnano, ci ammaestrano, ci consolano, ci fanno presenti ponendole sotto gli occhi cose remotissime della nostra memoria. Tanto grande è la loro dignità, la loro maestà, e infine la loro santità, che se non ci fossero i libri, noi saremmo tutti rozzi e ignoranti, senza alcun ricordo del passato, senza alcun esempio; non avremmo conoscenza alcuna delle cose umane e divine; la stessa urna che accoglie i corpi cancellerebbe anche la memoria degli uomini»⁵.

Nell'avvicinamento ai giorni nostri possiamo osservare come si sia evoluto l'edificio biblioteca, nelle forme e nelle funzioni.⁶ In primis la sua trasformazione in mediатеca: come non ricordare quella di Nîmes di Norman Foster che, dal 1993, ha così tanto influenzato i progetti successivi. La sempre maggiore diffusione dei supporti informatici, non solo per la musica, ma anche per i film e la letteratura, unitamente al fatto che siamo ormai al centro della rivoluzione digitale, ha fatto sì che il termine biblioteca sia ormai quasi totalmente sostituito da quello di media-

NEW YORK PUBLIC LIBRARY

È la terza più grande biblioteca dell'America del Nord. Attualmente consiste di 87 biblioteche: quattro specializzate da cui non è possibile prendere libri in prestito, quattro principali che prestano i volumi, una biblioteca per i non vedenti e 77 biblioteche suddivise nelle filiali degli altri quartieri



BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA (Firenze)

È una delle principali raccolte di manoscritti al mondo, nonché un importante complesso architettonico disegnato da Michelangelo Buonarroti. Custodisce 68.405 volumi a stampa, 406 incunabili, 4.058 cinquecentine e soprattutto 11.044 manoscritti

teca. Questa parola è ormai sinonimo di luogo nel quale non solo si conservano i prodotti digitali, ma soprattutto nel quale questi si fruiscono in modo digitale, termine divenuto sinonimo, a sua volta, di contemporaneità.

La mediateca sempre di più diventa luogo di attrazione sociale, luogo deputato per eventi artistici e civici. La sua collocazione è quindi al centro delle città, crocevia, in senso lato, della cultura urbana contemporanea. Aldo De Poli⁷ fa notare come «la biblioteca diventa città... la progettazione contemporanea di una grande biblioteca pubblica segue le stesse vicende della progettazione di una nuova piazza, di un centro commerciale di quartiere, di un complesso museale e persino della sede di una importante società commerciale. Vengono considerate tutte le esperienze progettuali di parti di città compiute, realizzate precedentemente, quali un campus universitario, un parco scientifico, un centro commerciale attrezzato, se non persino un intero quartiere espositivo, composto di edifici diversi, estesi su più piani. Così si definisce l'ultimo modello di configurazione della biblioteca, il modello architettonico del tempo presente, quando la biblioteca diventa città».

Si capisce bene che il lavoro per l'architetto si sia notevolmente complessificato con l'abbandono progressivo delle tipologie distributive classiche a favore di spazialità flessibili e multiformi. Usiamo le parole di Luciano De Licio⁸ per spiegare questi cambiamenti: «da qui l'esigenza di rivedere l'organizzazione del sistema informazione-diffusione, rinunciando a percorsi precostituiti favorendo una accessibilità al dato di tipo multiforme, flessibile, aperta alle nuove metodiche. L'obiettivo è di favorire la massi-

ma opportunità di spostamento all'interno dell'universo dei dati. Le biblioteche-mediateche di moderna concezione hanno rinunciato a una minuta articolazione spazio-funzionale puntando su quattro aspetti ritenuti fondamentali: flessibilità, continuità, tecnologia, involucro.

- 1• La massima flessibilità, o indeterminazione funzionale, dello spazio, segnato solo da pochi componenti fissi, come i luoghi dell'informazione, i collegamenti verticali e i servizi, per consentire l'adattabilità della struttura al variare delle politiche culturali, conseguenti ai mutamenti della domanda di informazione.
- 2• La massima continuità spaziale e distributiva, sia orizzontale che verticale, per favorire la totale identificazione tra utente e biblioteca.
- 3• Un apparato impiantistico di alto livello tecnologico progettato in modo da poter essere sistematicamente aggiornato e integrato.
- 4• L'interpretazione dell'edificio come involucro di un contenuto in costante modificazione».

Il racconto di Laßwitz, citato all'inizio, ispirò Borges per un suo racconto del 1941. Al contrario di quella di Laßwitz, però, la biblioteca di Borges è infinita poiché i libri, questa volta di quattrocentodieci pagine, contengono in modo disordinato tutte le sequenze di caratteri senza ordine, in tutte le possibili combinazioni. Ogni libro si ripete infinite volte e la biblioteca, che quindi diventa infinita, rappresenta la metafora del mito dell'eterno ritorno nicciano, il quale enuncia che in un sistema finito, con un tempo infinito, ogni combinazione può ripetersi infinite volte. Una biblioteca, quindi, che non potrebbe mai essere costruita e quindi pubblicata in questo numero di Archiline, a meno di rappresentarla in forma di sineddoche, intesa come parte per il tutto, figura retorica che forse meglio di altre è rappresentativa della concezione culturale che caratterizza la società contemporanea. Una biblioteca, intesa come edificio, è essa stessa una sineddoche della cultura universale, contenendo necessariamente solo una parte dei libri esistenti. Libri che rappresentano, in parte, quel sapere universale, il tutto, che è racchiuso in nuce nella *bibliothèque*, lo scrigno delle opere, vale a dire gli archivi della memoria dell'uomo.

NOTE

- ¹ M. Muscogiuri, *Architettura della biblioteca*, Milano, 2004.
- ² U. Eco e J.C. Carrière, *I libri non scompariranno mai*, Milano, 2009.
- ³ K. Laßwitz, *La Biblioteca Universale*, in antologia *Futuro Europa 11*, Bologna, 1992.
- ⁴ L. Casson, *Biblioteche del mondo antico*, Milano, 2003.
- ⁵ F. Lerner, *The story of libraries: from the invention on writing to the computer ages*, New York, 1998.
- ⁶ H. Nieggard, J. Lauridsen, K. Schulz, *Library space. Inspiration for buildings and design*, Copenhagen, 2008.
- ⁷ A. De Poli, *Biblioteche, architetture 1995-2005*, Milano, 2002.
- ⁸ L. De Licio, *Manuale di progettazione. Biblioteche*, Roma, 2006.